

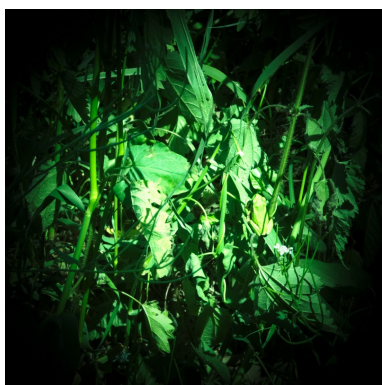


Numero 2 – CAOS – luglio 2016/maggio 2017 – Editoriale, Microracconti sparsi: Monumenti, Scherzo, Abisso, Specchio, Al bar dei Quattro Venti, Fallout del Mondo, Trilogia della MEMORIA, Un racconto lungo di P.M. - Il riscossore

“Caos è il nome che indica un peculiare pre-oggetto del mondo nella sua totalità e del signoreggiare cosmico.” Martin Heidegger

Editoriale

Incominciare è sempre la parte più facile. Il difficile, presi nel vortice delle nostre *straordinarie vite normali*, è essere costanti, regolari, concreti. Soprattutto nel caotico e frenetico mondo moderno. L'idea iniziale era di produrre un numero tematico (con un certo tema), ma poi le cose ci sono un po' sfuggite di mano, e allora, eccoci precipitati nel... *caos!*



Microracconti sparsi

Una piccola raccolta di microracconti (brevi composizioni di 50 parole) a tema vario.

§ Monumenti

Giace nei secoli inerte, il morto metallo dei fucili. Freddo, caldo, opaco, lucido, orgoglioso, umile, giace. Nel sole, nella pioggia, ogni giorno sfiorato da sguardi ignari. Ma in quell'attimo del passato quella pietra era carne e viveva, e la volontà di pochi trafiggeva per sempre il cuore del mondo.

§ Scherzo

Ciao Ragazzi, scusate ma sono in ritardo. Sabato lavoro anche di pomeriggio e domenica ho il turno festivo in croce

verde. Se i cittadini non soffrono troppo, proverò a buttare giù qualcosa domenica. Comunque non aspettatevi, al massimo prenderò la prossima navetta per Mercurio e ci vedremo direttamente lì.

Saluti.

[Alessandro Peretti - 2016]

§ Abisso

La realtà è un tessuto fragile, instabile, sempre sull'orlo del disfacimento. Afferra un nodo e la trama si disgregherà in fretta, vanificando il lavoro degli instancabili tessitori che hanno attraversato la storia. Camminiamo su un tappeto lacerato teso tra i bordi dell'abisso. Ogni passo potrebbe essere l'ultimo.

§ Specchio

Non capisco perché continui ad evitare il mio sguardo. Io che per te ho annullato tutto me stesso, lasciato casa e amanti. Non eravamo semplicemente amici, come tu forse intendi l'amicizia. Ho bisogno di un fratello, ma ora so che non lo troverò in te. Ormai siamo due estranei.

[Paolo Maroncelli]

§ Al Bar dei Quattro Venti

Al Bar dei Quattro Venti chi vi entra non uscirà. Lucy poteva accettar una vita quel giorno su Orione; no gli disse. Al Bar dei Quattro Venti, seduta al tavolino, alla mietitrice disse sì, senza paura, senza rimorso. Tra le piccole luci e il grande buio Sirio era così lontano...

§ Fallout del Mondo

Il Mondo Prima

Il mondo prima era blu, l'aria calda e tutto blu. Nel mondo prima c'eri tu, fugace in quel posto lassù. Il mondo prima sempre illuso di nuove speranze e Il mondo prima mai cosciente delle mancanze. Quel mondo prima, l'attimo, tutto cambiò. In quel mondo prima la terra tremò.

Il Mondo Dopo

Il mondo dopo il bianco ci avvolge. Nel mondo dopo il ghiaccio protegge. Il mondo dopo è assenza di te. Nel mondo dopo non c'è posto per me. Il mondo dopo concreto e reale e Il mondo dopo libero e vuoto.

In quel dopo ci ricorderemo come prima.

§ Trilogia della MEMORIA

Per non dimenticarmi...

I. Dove mi chiedo Chi

La stanza è fredda, buia, la divisa uguale. Noi come amanti nascosti alla vista parliamo: ti chiedo chi sta sbagliando cosa, lo chiedo al tuo volto, senza occhi, senza espressione. Tu non esisti sei me, quel che c'è in me è vuoto, come tutt'intorno. Ne ascoltiamo insieme l'eco e piangiamo.

II. Dove mi chiedo Come

Le mani non le sento. Non solo gelo, paura e soprattutto sconforto. Oggi ne sono arrivati altri, buttati in mezzo a noi come vacche al macello. Ho incrociato uno sguardo, gli occhi veri di una bambina, giovani occhi rivolti a un vecchio. Puliti danzeremo in cielo sul far della sera.

III. Dove mi chiedo Perché

Penitenti anime gemono dinanzi il cancello, com'era in Terra è così in Cielo. Perché? Il potere dell'uno e la fede dei molti. La luce fiocca dal cielo e si deposita come neve sulle mie spalle, è una fredda, luminosa ninnananna ai sogni infranti. Attendo eretto tra i genuflessi. In pace.

[Luca Taliano - 2016]

Un racconto lungo

§ Il riscossore

Sono seduto in silenzio di fronte all'ingresso di un vecchio capannone in periferia, sotto una pioggia insistente che mi ha infradiciato da capo a piedi. Ho fatto l'iniezione trenta minuti fa ma il veleno non si è ancora attivato. È colpa mia, non avrei dovuto stare in palestra fino a tardi; veleno e acido lattico non vanno d'accordo. Spero che il mio soggetto non sia già morto di freddo o di paura, altrimenti addio soldi e addio lavoro.

Stringo i pugni, respiro a fondo. Ecco, inizio ad intorpidirmi; i rumori della città si allontanano e i brividi di freddo svaniscono. Mi alzo lentamente e altrettanto lentamente mi tolgo la giacca zuppa di pioggia, la maglia e la canottiera. A torso nudo il mio fisico possente incute timore. Un altro respiro e sento la coscienza che si allontana portando con sé pensieri, dubbi, rimorsi, memoria e tutto ciò che intralcerebbe il mio lavoro. Non riesco più a concentrarmi su nient'altro. Chi sono? Dove sono? Non lo so. Innesto il pilota automatico e un ghigno sinistro si dipinge sul mio volto. Mi sciolgo il collo e le spalle. Adesso sono pronto.

Spalanco violentemente la porta del capannone e faccio una delle mie entrate ad effetto: un energumeno seminudo gonfio di muscoli che emerge dal buio, con uno sguardo malefico senza luce di umanità.

La mia vittima è a pochi metri da me, appesa per le braccia come un salame e completamente nuda. È una donna abbastanza giovane e mi prendo un po' di tempo per osservarla. Il mio non è un interesse sessuale: sono un professionista e mi pagano per lavorare. Devo cercare di capire come agire sul mio soggetto per ottenere il massimo effetto con il minimo sforzo, ed è importante fare in fretta perché la donna è qui da quasi un'ora e non posso rischiare che lo stress della situazione e di quello che le succederà le sia fatale. Inoltre l'effetto del veleno svanisce in fretta.

Non è grassa ma è poco tonica. Caviglie sottili ma cosce e fianchi abbondanti, pancia molliccia, seno generoso abbandonato alla gravità senza troppa grazia. Capelli mossi di media lunghezza arruffati a caso. Niente trucco. Pessima cura dell'estetica. Cazzo, almeno depilati le ascelle.

Mi pare la tipica donna di casa assorbita dalle faccende domestiche. Trema vistosamente e il suo viso è rigato dalle lacrime; le grida e gli urli sono soffocati da un bavaglio che li riduce a fastidiosi

mugolii. Mi mette a fuoco e sgrana gli occhi. OK, sono ufficialmente gasato.

Fruugo distrattamente tra i vestiti sparsi sul pavimento e recupero un portafoglio colorato che contiene pochi spiccioli e un paio di carte di credito. Laura Koenig.

— Ciao Laura, adesso voglio che mi ascolti perché ti spiego come stanno le cose. Tuo marito ha cercato di fottere Francis Caulfield, questo lo sai, vero? —

Laura piagnucola e vedo le sue labbra muoversi sotto il bavaglio.

— No, forse non lo sai. Forse hai semplicemente sposato un poco di buono che ti ha tenute nascoste tante cose. —

Ridacchio.

— E allora tu mi dirai: ma cosa c'entro io? Tu c'entri cara Laura, perché da adesso in poi tuo marito saprà che quando non riga dritto la sua bella mogliettina finisce nei guai. Non è colpa tua. Chiamalo destino crudele; la vita è dura e anche ingiusta. Ora tu stai pagando le colpe di un altro. Ti sei scelta il marito sbagliato, e che ci vuoi fare? È andata così. —

Laura continua la sua supplica silenziosa.

— Zitta e ascolta. C'è una cosa che devi sapere su di me: io non ho pietà, anzi, ti devo confessare che questo lavoro mi piace parecchio. Il fatto che tu sia una donna non cambia nulla quindi è meglio che ti rassegni perché quello che succederà è inevitabile. —

Mi avvicino alla mia vittima, ora sono a pochi passi da lei. — Ecco il programma della serata: non ti provocherò ferite mortali, non ti ucciderò, e questa è una buona notizia, no? In sostanza mi limiterò a romperti tutte le ossa. —

Qui le mie vittime impietriscono terrorizzate e sgranano gli occhi. Laura non fa eccezione. — Coraggio, ti ho detto che non morirai. Certo proverai molto dolore e ti aspetteranno lunghi mesi di sofferenza ma alla fine troveranno il modo di rimetterti assieme. Il tuo maritino ti starà accanto, ti darà da mangiare, ti aiuterà a fare tutte le tue cose e capirà che con Francis Caulfield non si scherza. Tu avrai molto tempo per riflettere e avrai due scelte: mollare l'uomo che ti ha provocato tanti guai o farlo rigare dritto. In ogni caso sarà una cosa buona per tutti e due. — So che la mia cinica ironia non ha effetto. Laura si dimena disperata e io ho già parlato anche troppo, è il momento di darsi da fare.

Avvolgo il suo torace con le mie braccia di marmo e in quel momento ho un sus-

sulto, un brivido freddo che mi attraversa il corpo quando la mia pelle tocca la sua; un lampo di esitazione. Forse questa sera il veleno non funziona bene, devo fare in fretta o non riuscirò a finire il lavoro in tempo. Inizio a stringere piano e il suo respiro si fa corto e affannato fino a quando gli occhi si chiudono, il capo si abbandona e Laura perde i sensi. Meglio così. Fletto i muscoli, stringo più forte e sento le costole che si piegano e scricchiolano sotto le mie braccia. Più lentamente. Si devono rompere senza perforare i polmoni. Adesso inizia la parte divertente.

Dopo più di un'ora cammino ciondolante sotto la pioggia come un drogato qualsiasi. La cortina si sta alzando e la mia coscienza emerge lentamente dalla palude nebbiosa in cui si era rintanata. Sono bagnato, ho freddo e tutto quello che ricordo è il rumore delle ossa della mia vittima. Poveraccio. La mia casa è una cattedrale nel deserto, una villa di lusso al centro del quartiere più degradato della città. Apro il cancello e la mia bellissima Ferrari è parcheggiata all'interno. Se il signor Caulfield sapesse come l'ho avuta farebbe rompere le ossa anche a me. Vecchio scemo pieno di soldi che non vede oltre il proprio ego smisurato.

Che strano, in casa è buio. Sono le 11 di sera e mia moglie dovrebbe essere incollata al televisore.

— Laura, ci sei? —

[Paolo Maroncelli - marzo 2016]



Tutto il materiale qui presente è opera della nostra fantasia (ogni riferimento è puramente casuale), lo condividiamo liberamente e gratuitamente, ma per favore rispettate il nostro lavoro¹.



¹Licenza *Creative Commons*: <https://creativecommons.org>